



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

X LEGISLATURA

*ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 149 DELL'8 NOVEMBRE 2016
RELATIVA A:*

**PIANO TRIENNALE DI MASSIMA 2016-2018 DEGLI INTERVENTI NEL
SETTORE DELL'IMMIGRAZIONE**

**PIANO TRIENNALE 2016-2018
DI INIZIATIVE ED INTERVENTI
NEL SETTORE DELL'IMMIGRAZIONE**

- Legge Regionale 30 gennaio 1990, n. 9 “Interventi nel settore dell’immigrazione”
- Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286 “Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”
- Legge 30 luglio 2002, n. 189 “Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo”

INDICE DEI CONTENUTI

PREMESSA	2
A. ANALISI DEL CONTESTO	3
A.1 Dinamiche demografiche.....	3
A.2 Gli stranieri e il mercato del lavoro regionale	7
A.3 I GIOVANI STRANIERI NEL SISTEMA SCOLASTICO REGIONALE	8
B. QUADRO GIURIDICO DI RIFERIMENTO.....	10
B.1 CONTESTO NORMATIVO	10
B.2 RIFERIMENTI NORMATIVI	10
C. OBIETTIVI.....	13
C.1 OBIETTIVO GENERALE	13
C.2 STRATEGIA REGIONALE	13
D. LINEE STRATEGICHE DI AZIONE.....	16
D.1 FORMAZIONE LINGUISTICO-CIVICA E INSERIMENTO SCOLASTICO	16
D.2 SOSTEGNO ALL'OCCUPABILITÀ DEI CITTADINI STRANIERI.....	16
D.3 PREVENZIONE E CONTRASTO ALLE DISCRIMINAZIONI SU BASE ETNICA O RAZZIALE.....	17
D.4 SUPPORTO PER LA PIENA INTEGRAZIONE DEI SOGGETTI DEBOLI.....	18
D.5 INTEGRAZIONE DEI TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE.....	19
D.6 INCENTIVAZIONE DELLE FORME PRODUTTIVE DI RIENTRO VOLONTARIO ASSISTITO.....	20
D.7 PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ DI RICERCA E ANALISI DEL FENOMENO MIGRATORIO E CONSOLIDAMENTO DEL COORDINAMENTO INFORMATIVO..	21

PREMESSA

Il fenomeno migratorio è mutato fortemente nel corso degli ultimi anni. La crisi economico-finanziaria che ha avuto connotati globali e prodotto effetti prolungati e profondi nel sistema produttivo e occupazionale europeo ha avuto pesanti effetti recessivi con inevitabile conseguente contrazione del mercato del lavoro. Nel contempo è andato maturando il livello di integrazione degli stranieri residenti il che ha portato ad un incremento degli ingressi per ricongiungimenti familiari e un aumento dei migranti di seconda generazione. Tutto ciò, unito al crescente flusso di migranti richiedenti protezione internazionale e al costante flusso Sud-Nord e Est-Ovest mosso da ragioni economiche, ha messo pesantemente in crisi i meccanismi di controllo e gestione del fenomeno a tutti i livelli di regolazione. Una funzionale integrazione economica e civico-sociale degli stranieri legalmente residenti che sia rispettosa degli equilibri della comunità ospitante e un efficiente e rigoroso controllo sulle condizioni di legalità lungo tutto il processo di ingresso e soggiorno con eventuale ricorso ad appropriate misure di rimpatrio, a tutela di tutta la popolazione residente sono obiettivi che le Istituzioni, ciascuna in ragione delle proprie competenze, devono porsi. L'impegno delle Istituzioni non sempre è sufficiente. Appare infatti indispensabile il contributo della società civile, nelle varie espressioni del terzo settore e del privato economico-sociale, affinché si possano prevenire o scongiurare gli elementi di potenziale conflittualità e disagio che sempre accompagnano fenomeni di tale portata e sia quindi possibile valorizzare appieno il contributo positivo che la popolazione immigrata, che vive regolarmente nel nostro territorio, può indubbiamente assicurare allo sviluppo del nostro contesto sociale.

La nostra terra ha conosciuto sostenuti flussi di immigrazione essendo oggi una delle Regioni europee a maggiore incidenza di stranieri residenti. Tale passaggio è avvenuto in tempi assai rapidi e ha richiesto una accelerata riconfigurazione di molti assetti culturali e sociali del territorio.

Il sistema di gestione dei flussi migratori è maturato in fretta anche grazie al dinamismo delle reti territoriali.

La sfida che il Veneto si trova ad affrontare nel triennio 2016-2018 si sviluppa dunque lungo molteplici fronti. Occorre mettere a sistema le soluzioni più efficaci già sperimentate nel corso degli ultimi anni e mantenere al contempo aperto il campo all'innovazione e alla sperimentazione, in particolare nelle nuove aree di immigrazione. Il presente Piano si pone l'intento di favorire, in una politica di azioni multilivello, la costruttiva alleanza tra tutti gli attori, istituzionali e non, impegnati nelle funzioni di integrazione, protezione e controllo dei flussi migratori: un programma aperto per un coordinamento flessibile e funzionale.

A. ANALISI DEL CONTESTO

A.1 Dinamiche demografiche

A.2 Gli stranieri e il mercato del lavoro regionale

A.3 I giovani stranieri nel sistema scolastico regionale

A.1 Dinamiche demografiche

La mobilità è divenuta, negli ultimi anni, un fenomeno globale che ha interessato milioni di persone che, per ragioni differenti, hanno deciso di spostarsi da un posto all'altro del Pianeta. In particolare i movimenti migratori nell'Unione europea, specialmente quelli in entrata, si sono progressivamente consolidati e hanno avuto ripercussioni differenziate nei 28 Stati Membri, con effetti sia nel breve che nel lungo periodo.

In particolare, negli ultimi anni, all'intensificarsi della presenza straniera nell'UE si sono accompagnate delle **trasformazioni strutturali nei movimenti migratori** che stanno ridefinendo le categorie dell'immigrazione e stanno mettendo alla prova il sistema di *governance* del fenomeno sino ad oggi consolidato. Si rafforzano le migrazioni per motivi familiari, a scapito delle ragioni professionali, e si intensificano tipologie migratorie prima secondarie, come ad esempio i flussi per motivi umanitari. Aumentano infatti le richieste di asilo di persone provenienti dai contesti in guerra e instabilità ai confini dell'Unione e tale situazione ha costretto gli Stati Membri ad avviare una seria riflessione sul fenomeno, ricercando nuovi strumenti normativi e azioni che possano fornire una valida risposta alle trasformazioni in atto. Nonostante ciò, la complessità dei flussi migratori non si esaurisce nei recenti sviluppi e le tradizionali tipologie di immigrazione risultano essere ancora rilevanti nell'evoluzione del fenomeno.

Il Veneto nel contesto migratorio europeo e nazionale

Al 1° gennaio 2014 gli stranieri residenti nei Paesi dell'Unione ammontano a circa 34 milioni, pari al 6,7% del totale della popolazione residente.

Nonostante non esista, a livello europeo, un sistema uniforme di quantificazione del fenomeno, è possibile affermare con assoluta certezza che l'Italia, Paese di nuova immigrazione, è stata fortemente interessata dal fenomeno migratorio e la Penisola ha assunto, nell'ultimo decennio, una posizione di assoluto rilievo nel complessivo contesto europeo. Al 1° gennaio 2014 il nostro Paese è terzo, dopo Germania e Regno Unito, per numero di stranieri residenti (4.922.085) mentre si colloca al decimo posto, tra i Paesi dell'Unione, per incidenza degli stranieri sul totale della popolazione residente (8,1%) (cfr. tabella 1).

Tab. 1 – Popolazione straniera residente nei Paesi europei al 1° gennaio 2012-2014

	Residenti stranieri			Inc. % su totale popolazione		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014
Lussemburgo	229.870	238.844	248.914	43,8%	44,5%	45,3%
Cipro	172.427	170.076	159.336	20,0%	19,6%	18,6%
Lettonia	324.288	315.414	304.835	15,9%	15,6%	15,2%
Estonia	206.558	197.141	194.917	15,7%	14,9%	14,8%
Austria	945.176	997.038	1.056.782	11,2%	11,8%	12,4%
Irlanda	548.915	543.636	545.512	12,0%	11,8%	11,8%
Belgio	1.224.904	1.253.902	1.264.427	11,0%	11,2%	11,3%
Veneto	458.930	487.030	514.592	9,5%	10,0%	10,4%
Spagna	5.236.030	5.072.680	4.677.059	11,2%	10,9%	10,1%
Germania	7.409.754	7.696.413	7.011.811	9,1%	9,4%	8,7%
Italia	4.052.081	4.387.721	4.922.085	6,8%	7,4%	8,1%
Regno Unito	4.884.378	4.978.470	5.047.653	7,7%	7,8%	7,8%
Grecia	921.447	886.450	854.998	8,3%	8,1%	7,8%
Svezia	646.095	659.374	687.192	6,8%	6,9%	7,1%
Danimarca	358.714	374.569	397.221	6,4%	6,7%	7,1%
UE-28	33.348.959	34.196.827	33.911.507	6,6%	6,7%	6,7%
Francia	3.944.725	4.089.867	4.157.478	6,0%	6,2%	6,3%
Malta	20.302	22.466	24.980	4,9%	5,3%	5,9%
Slovenia	85.555	91.385	96.608	4,2%	4,4%	4,7%
Paesi Bassi	697.741	714.552	735.354	4,2%	4,3%	4,4%
Repubblica Ceca	422.966	422.280	434.581	4,0%	4,0%	4,1%
Portogallo	436.822	417.042	401.320	4,1%	4,0%	3,8%
Finlandia	181.697	194.250	206.651	3,4%	3,6%	3,8%
Ungheria	143.125	141.122	140.301	1,4%	1,4%	1,4%
Slovacchia	70.727	72.925	59.151	1,3%	1,3%	1,1%
Bulgaria	39.432	45.201	54.422	0,5%	0,6%	0,8%
Croazia	-	27.854	31.704	-	0,7%	0,7%
Lituania	22.865	22.224	21.577	0,8%	0,7%	0,7%
Romania	36.536	70.666	73.434	0,2%	0,4%	0,4%
Polonia	85.829	93.265	101.204	0,2%	0,2%	0,3%

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Eurostat

Molto interessanti sono i dati relativi alla Regione del Veneto che registra **una presenza straniera superiore a molti Stati dell'Unione Europea. A livello nazionale**, se si considera la **popolazione straniera residente per regione**, nel 2014 il Veneto si colloca invece in **quarta posizione**, dopo la Lombardia, il Lazio e l'Emilia-Romagna. Come si dirà a breve, la nostra Regione, in linea con gli andamenti di tutte le regione del nord-est e di alcune regioni del centro Italia, ha visto un decremento del numero di stranieri residenti pari a circa 3.000 unità.

È importante inoltre rilevare che il Veneto, in linea con il contesto nazionale, si caratterizza per una composizione di genere dove la presenza straniera femminile (52%) è leggermente superiore a quella maschile. Sia il dato nazionale che quello regionale sono più alti rispetto alla media dell'Unione, che si attesta a 50,2%.

Un cenno infine ai tassi di naturalizzazione, ovvero all'incidenza delle acquisizioni di cittadinanza rispetto al totale dei cittadini stranieri residenti. L'Italia, se paragonata agli altri Stati Membri, pur con un tasso di naturalizzazione in forte crescita rispetto alle annualità precedenti (2,3%), si colloca ancora ai livelli più bassi della graduatoria. Il Veneto invece, con un tasso del 2,8%, si colloca in una posizione intermedia tra i 28.

L'attuale presenza straniera in Veneto e la sua evoluzione negli ultimi anni

Al 31 dicembre 2014 i cittadini stranieri residenti in Veneto ammontano a 511.558 persone, in calo del 0,6% rispetto alla stessa data dell'anno precedente. Per la prima volta, dopo le rettifiche avvenute a seguito del Censimento del 2011, vi è un decremento nella contabilità anagrafica regionale della popolazione straniera regolarmente residente. Tale diminuzione, come ricordato in precedenza, ammonta a circa 3.000 persone. L'incidenza dei residenti stranieri sul totale della popolazione residente è invece stabile al 10,4%, facendo del Veneto la sesta regione italiana dopo Emilia-Romagna, Lombardia, Umbria, Lazio e Toscana.

Le recenti dinamiche demografiche

Il decremento della popolazione residente osservata in Veneto è il risultato finale di diverse tendenze demografiche che dimostrano che la capacità attrattiva del Veneto è in calo, anche se non è del tutto esaurita.

Nel 2014 il **saldo migratorio per trasferimenti di residenza** rimane positivo ed è pari a 14.625 unità, seppur in diminuzione rispetto alle annualità precedenti. In particolare i trasferimenti dall'estero verso il Veneto sono in progressiva contrazione (pari a 20.577). Rimangono invece elevati sia il numero di persone immigrate che decide di trasferirsi all'estero (6.058) sia il numero di cittadini stranieri che decidono di trasferirsi all'interno dello spazio nazionale (28.679). Queste brevi considerazioni confermano l'elevata mobilità che, soprattutto sul breve raggio, caratterizza la componente straniera della popolazione.

Estremamente interessante è sottolineare il ruolo delle **acquisizioni di cittadinanza** che, nel 2014, è stato fondamentale per delineare gli andamenti demografici della popolazione regionale. Nel suddetto anno infatti le acquisizioni di cittadinanza rilasciate sono state oltre 20.000, in crescita del 40%. Questo fenomeno è particolarmente forte nelle province di Vicenza (6.500 acquisizioni, +74% rispetto al 2013) e di Treviso (4.400, +25%). Il calo di residenti stranieri registrato in questi territori è, in larga parte, spiegato con il peso crescente delle acquisizioni di cittadinanza che, unite ai dati delle altre province, hanno contribuito a determinare il decremento a livello regionale. Si tratta dunque di "nuovi" cittadini italiani (specialmente maschi) residenti da un lungo periodo sul territorio veneto.

Per quel che riguarda infine il **tasso di natalità**, anche in questo caso il decremento delle nascite ha interessato la componente straniera regionale a partire dal 2010. Nel 2014 i nuovi nati da genitori stranieri sono stati circa 8.800, il 2% in meno rispetto all'anno precedente. Tale contrazione ha interessato anche le nascite di bambini (non necessariamente stranieri) con almeno un genitore straniero. È da rilevare comunque che il tasso di fecondità delle donne straniere, pari a 2,14 figli per donna nel 2013, è ancora nettamente superiore rispetto a quello delle italiane (1,26). Il **saldo naturale** (differenza tra gli iscritti per nascita e i cancellati per morte) è in diminuzione rispetto al 2013 ma pur sempre rilevante (circa 8.247).

I principali Paesi di provenienza

Se si considerano le aree geografiche di provenienza, i **cittadini provenienti da uno Stato europeo** rappresentano il 57% di tutti gli stranieri residenti in Veneto. Tra queste 294mila persone, il 52% è

rappresentata da cittadini non comunitari provenienti da Paesi dell'Europa centro-orientale. L'Africa rappresenta il secondo territorio di origine ma il suo peso sul totale delle presenze è in calo; si accentuano al contrario le provenienze dal continente asiatico.

Se si analizzano i singoli Paesi di cittadinanza, le prime cinque nazioni (che, da sole, rappresentano il 55% delle nazionalità presenti in Regione) sono la **Romania** (116mila), il **Marocco** (53mila), l'Albania (40mila), la Moldavia (38,7 mila) e la Cina (32,5 mila). Rilevante, in particolare, è l'incremento della presenza cinese che è aumentata del 25% negli ultimi anni.

La composizione per genere e classi d'età

A partire dal 2010 la presenza straniera in Veneto, in passato prevalentemente maschile, si è caratterizzata per un forte aumento della componente femminile. Questo trend di crescita si è confermato negli anni a venire e, nel 2014, l'incidenza delle donne sul totale della popolazione straniera residente si è attestata al **52,4%**. In particolare, se si considerano la composizione di genere delle varie nazionalità presenti in Regione, si può notare come la presenza femminile sia predominante in alcune nazionalità dell'Est Europa (Ucraina, Russia, Moldavia) e del Sud America (Brasile, Cuba). Una forte connotazione maschile caratterizza invece le provenienze dall'Africa e dall'Asia.

Per quel che riguarda la struttura per età, si rileva che l'incidenza massima degli stranieri sulla popolazione totale residente si osserva nella fascia d'età 25-34 anni, segno del preponderante numero di giovani che caratterizza le comunità di cittadini immigrati. Bassa è la presenza degli anziani, anche se, anche nelle comunità straniere, si sta osservando un progressivo invecchiamento della popolazione.

La distribuzione sul territorio regionale

A fine 2014, i territori con il maggior numero di residenti stranieri sono **Verona** (110mila presenze e un'incidenza del 12% rispetto al totale dei residenti in Provincia) e **Treviso** (poco meno di 99mila persone e un'incidenza del 11%). Seguono **Padova** (quasi 97mila persone – incidenza del 10,3%), **Vicenza** (circa 92 mila persone – incidenza del 10,6%), **Venezia** (circa 82mila residenti – incidenza del 9,5%), **Rovigo** (19mila – incidenza del 7,9%) e **Belluno** (circa 13mila – incidenza del 6,2%). Se si osservano nello specifico le dinamiche demografiche intercorse nel 2014 in ogni singola provincia, si può tuttavia osservare che si ha una forte crescita della presenza straniera nelle province di Padova, Verona e Venezia.

Le previsioni demografiche

Nel corso degli ultimi anni è andato via via aumentando il peso delle seconde generazioni. La presenza dei ragazzi stranieri tra i banchi della scuola secondaria e nelle Università crescerà ulteriormente nelle prossime annualità scolastiche.

Nello stesso tempo tuttavia si sta verificando, come già ricordato, il progressivo invecchiamento della popolazione straniera, sotto l'effetto congiunto, da un lato, del calo delle nascite e dei nuovi arrivi e, dall'altro, del progressivo radicamento sul territorio delle comunità immigrate da tempo presenti. Questo aspetto è estremamente rilevante perché, se fino ad oggi la componente straniera, caratterizzata da coorti d'età giovani e tassi di fecondità alti, aveva contribuito a contrastare l'invecchiamento della popolazione italiana e il basso tasso di natalità delle donne autoctone, l'evoluzione prospettata rischia di aggravare la situazione demografica del Veneto.

I flussi per motivi umanitari

Le diverse situazioni di instabilità che caratterizzano i Paesi prossimi ai confini dell'Unione europea hanno determinato, in Italia, un aumento esponenziale dei flussi in ingresso per motivi umanitari. Il nostro Paese, a causa della sua posizione e conformazione geografica, si trova in prima linea nell'accoglienza e nella gestione degli ingenti flussi che stanno, a tutt'oggi, interessando l'Unione e che provengono, principalmente, dal Vicino e dal Medio Oriente, dal Nord Africa e dall'Africa subsahariana. Secondo i dati della Commissione Nazionale Asilo, a dicembre 2015 79.900 persone hanno chiesto asilo in Italia.

Gli ultimi dati sul Veneto, aggiornati al 15 gennaio 2016, parlano di **7.851 presenze** di migranti accolti nelle strutture d'accoglienza temporanee (la maggior parte) e nello SPRAR (Sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati).

A.2 Gli stranieri e il mercato del lavoro regionale

Le dinamiche recenti dell'occupazione straniera in Veneto

Gli anni della recente crisi economica hanno fortemente impattato sul mercato del lavoro veneto e hanno duramente colpito, tra gli altri, anche i lavoratori di origine straniera. In particolare, se si considera l'intervallo 2008-2014, il volume delle assunzioni si è ridotto, per la componente immigrata, del 10%.

Il 2014, l'ultima annualità di cui sono disponibili dati certi, è stato caratterizzato da una situazione economica ancora contrastata, da un Pil regionale fermo ai valori dell'anno precedente e da una situazione occupazionale in modesto, ma non significativo, miglioramento (il tasso di disoccupazione è stabile, tra il 7% e l'8%).

Per quel che riguarda la significativa componente straniera del mercato del lavoro veneto, 250mila immigrati occupati (pari al 12% del totale dei lavoratori regionali), si sono rilevate dinamiche differenti a seconda delle tipologie contrattuali considerate e del genere e della nazionalità dei cittadini stranieri residenti in Regione.

In particolare, per il **lavoro dipendente** si è verificato un interessante recupero della componente immigrata in quanto, dopo due annualità consecutive di contrazione, il saldo tra le assunzioni e le cessazioni, per i cittadini stranieri, è positivo, con 1.300 posizioni lavorative guadagnate. Questa crescita occupazionale ha una netta caratterizzazione di genere, a favore cioè degli uomini stranieri, ed è principalmente concentrata nei settori dell'agricoltura e dei servizi. Per gli stranieri, la diminuzione delle posizioni lavorative è invece concentrata nell'industria, con significativi bilanci negativi per il settore del legno/mobilio e delle costruzioni. Analizzando le dinamiche occupazionali in base alle nazionalità, si rileva che i Cinesi, gli Indiani e i Marocchini sono tra coloro che meglio hanno attraversato la congiuntura del 2014. Per quanto concerne infine le posizioni lavorative distinte per tipologia contrattuale, nell'ultimo anno tra gli stranieri sono aumentati i posti di lavoro con contratti a termine e in somministrazione. Netto è stato inoltre l'incremento dell'impiego *part time*, altra conseguenza del periodo di crisi.

Interessanti sono anche i dati relativi al **lavoro domestico**, specialmente quello dedicato alla cura della persona, prevalentemente anziana. In tale settore la componente straniera risulta infatti ancora maggioritaria (principalmente da Romania, Ucraina e Moldova) anche se la crisi economica ha reso

appetibile tale mercato anche per gli autoctoni. È un mercato del lavoro ancora prevalentemente femminile dove, nel 2014, le assunzioni di stranieri rappresentano l'84% dei 28mila rapporti di lavoro attivati (nel 2009 erano il 92%), con un calo di 4mila unità rispetto all'anno precedente. Aumentano invece del 3% i lavoratori domestici regolari autoctoni.

La disoccupazione

Il dato, a dicembre 2014, posseduto dai CPI regionali circa i disoccupati registrati presso i Centri, parla di 129mila disoccupati stranieri, poco meno di un quarto del totale dei disoccupati iscritti. Tale valore include tuttavia una quota di soggetti che, transitati per la condizione di disoccupazione, ne sono poi magari usciti senza che ciò venisse registrato dal sistema.

Nel corso del 2014 la situazione per gli stranieri si caratterizza per:

- una quota più rilevante rispetto agli autoctoni (25% contro 11%) di coloro che escono dalla condizione di disoccupazione in maniera definitiva grazie alla stipula o alla trasformazione in un contratto a tempo indeterminato;
- un rilevante minor incremento del flusso di inoccupati (+3% contro il 15%) che riflette, oltre al rallentamento dei flussi migratori e all'esaurimento della nuova disponibilità delle donne, un forse minor coinvolgimento nelle politiche per l'occupazione giovanile attuate nel corso dell'anno;
- una netta prevalenza maschile, tra gli stranieri, del fenomeno della disoccupazione, a differenza di quanto invece accade tra gli italiani.

La presenza tra i disoccupati in funzione dei gruppi nazionali non può non riflettere anche la consistenza della presenza complessiva nel territorio regionale, con la decisiva prevalenza di Romeni (20%), Marocchini (14%) e Albanesi (7%), mentre sottorappresentati risultano essere i Cinesi e gli Indiani.

Anche la distribuzione per classi d'età dei disoccupati è fortemente influenzata dalle nazionalità: per le Ucraine e le Moldave il peso è concentrato tra le over 54enni, per i Albanesi invece sono i giovani quelli maggiormente colpiti dal fenomeno al contrario dei Tunisini, dei Nigeriani e dei Bangladeshi dove i più penalizzati sono gli adulti.

E' importante rilevare il ruolo avuto dall'auto imprenditoria quale alternativa all'inattività, grazie anche alla forte propensione all'imprenditorialità che caratterizza alcune comunità straniere. Parte infatti dei dipendenti usciti dal mercato del lavoro hanno successivamente avviato un'attività autonoma, di solito nello stesso settore in cui lavoravano in precedenza.

A.3 I GIOVANI STRANIERI NEL SISTEMA SCOLASTICO REGIONALE

Quadro generale

La presenza degli alunni stranieri nella nostra Regione è in costante crescita da oltre un decennio, trainata da un tasso di natalità tra gli stranieri più alto e da una preponderante presenza di giovani all'interno delle comunità immigrate.

Se si analizzano gli ultimi dati disponibili, relativi a.s. 2013/2014, si evince che gli alunni stranieri regolarmente iscritti nelle scuole del Veneto sfiorano le **98mila unità**, pari al 13,6% sul totale degli iscritti.

La scuola dell'infanzia e il primo ciclo di istruzione scolastica

I giovani alunni iscritti nella scuola dell'infanzia sono poco più di 20.000.

Nella scuola primaria invece si concentrano 35.000 bambini, mentre nella scuola secondaria di primo grado gli iscritti stranieri sono 19.250.

L'incidenza maggiore di alunni stranieri sul totale degli iscritti si registra (ancora) in questi primi ordini del sistema scolastico: nella fascia prescolare e nella primaria gli alunni con cittadinanza straniera sfiorano infatti il 15% del totale.

Inoltre è importante rilevare che è più bassa l'età scolastica e più alta l'incidenza degli iscritti stranieri nati in Italia sul totale degli iscritti di nazionalità straniera: 89% per la scuola dell'infanzia e 74% per la primaria. Sintomo, questo, del progressivo radicamento delle comunità immigrate nel tessuto sociale locale.

La scuola secondaria di secondo grado, tra selettività nelle scelte degli indirizzi e dispersione scolastica

Per l'a.s. 2014/2015, gli alunni stranieri iscritti al secondo ciclo della scuola superiore sono circa 25.200, pari al 12,2% del totale.

Interessante è esaminare la diversità tra le scelte negli indirizzi operate dalla componente italiana e dalla componente straniera: negli istituti liceali la percentuale degli stranieri è pari al 7% (in crescita rispetto all'a.s. precedente), negli indirizzi tecnici questo dato raddoppia, raggiungendo il 12,7%, mentre nelle scuole ad indirizzo professionale la quota arriva al 21,6%. Di contro gli studenti italiani si indirizzano principalmente verso i licei.

La distribuzione per singole nazionalità vede ai primi posti quelle di maggiore presenza sul territorio regionale: Marocco, Romania, Albania e Moldova. In particolare i Romeni sono il primo gruppo di studenti stranieri sia nei licei che negli istituti tecnici mentre i Marocchini sono il gruppo più numeroso negli istituti professionali.

Un ulteriore punto da evidenziare è, tuttavia, che gli stranieri presentano sistematicamente una minore regolarità di carriera rispetto ai proprio coetanei italiani. L'indicatore più significativo di questa tendenza è il tasso di abbandono che risulta molto più alto per gli iscritti stranieri (8,2% rispetto al 2,1% degli italiani, per l'a.s. 2013/2014), arrivando fino al 13,7% per gli studenti maschi iscritti agli istituti professionali. Le situazioni più critiche riguardano gli studenti Cinesi, Bengalesi e Senegalesi.

La presenza straniera all'Università

Gli studenti stranieri negli atenei veneti rappresentano una componente piuttosto limitata della popolazione studentesca regionale, anche se in crescita: al 2015 gli iscritti di origine straniera rappresentano il 5% del totale degli iscritti all'Università, con circa 5.088 unità. Questo valore è andato progressivamente ad aumentare nel corso dell'ultimo decennio e, con il crescere dell'età degli alunni iscritti ai cicli precedenti, è molto probabile che il numero degli immatricolati alle Università venete aumenterà nei prossimi anni.

B. QUADRO GIURIDICO DI RIFERIMENTO

B.1 Contesto normativo

B.2 Riferimenti normativi

B.1 CONTESTO NORMATIVO

Nel corso del precedente triennio si è compiuto l'avvicendamento tra il settennato di programmazione finanziaria europea 2007-2013 e quello 2014-2020. La nuova programmazione ha portato significative innovazioni nel quadro di interventi a livello comunitario e nazionale i cui effetti inizieranno a manifestarsi a livello regionale solo nel corso del 2016. Il cambiamento più significativo ed evidente è dato dall'accorpamento dei quattro Fondi dedicati all'immigrazione presenti nel ciclo 2007-2013, oggi riuniti in un unico strumento integrato: il Fondo Asilo Migrazione e Integrazione. Nel maggio del 2015, inoltre, è stata emanata dalla Commissione Europea la Comunicazione COM(2015) 240 definita "Agenda europea sulla migrazione" nella quale vengono individuati quattro pilastri per la gestione efficace della migrazione: i. Ridurre gli incentivi alla migrazione irregolare; ii. Gestire le frontiere, salvare vite umane e rendere sicure le frontiere esterne; iii. Onorare il dovere morale di proteggere: una politica comune europea di asilo forte; iv. Una nuova politica di migrazione legale.

È evidente che non può essere disconosciuta la necessità di porre in essere adeguate misure per l'accoglienza di coloro i quali hanno diritto ad essere accolti in quanto meritevoli di protezione internazionale, ma, a livello regionale, la sfida principale si concentra all'interno del pilastro iv e attiene all'attivazione, al consolidamento e al coordinamento delle reti locali per l'integrazione dei migranti legalmente residenti per motivi economici o familiari. In coerenza alle prescrizioni dell'Art. 3 comma 5 del Testo Unico Immigrazione (Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286, novellato con successive modifiche e integrazioni), la Regione persegue "[...] l'obiettivo di rimuovere gli ostacoli che di fatto impediscono il pieno riconoscimento dei diritti e degli interessi riconosciuti agli stranieri nel territorio dello Stato, con particolare riguardo a quelle inerenti all'alloggio, alla lingua, all'integrazione sociale, nel rispetto dei diritti fondamentali della persona umana".

Nell'assolvere a tale compito la Regione svolge un ruolo strategico di connettore tra i molteplici livelli di regolazione in gioco (da quello Europeo a quello Comunale), tra i settori attivati (pubblico, privato e no-profit) e tra servizi e aree di policy (formazione, lavoro, sociale, relazioni internazionali, ecc.). Il quadro di governance è pertanto particolarmente complesso e richiede l'esercizio di forme di coordinamento, programmazione, co-progettazione e co-gestione in grado di massimizzare l'efficacia degli interventi e generare conoscenza strategica per il costante miglioramento del sistema.

B.2 RIFERIMENTI NORMATIVI

Il presente Piano Triennale ha come riferimenti normativi fondamentali:

- la Legge Regionale 30 gennaio 1990, n. 9 – "Interventi nel settore dell'immigrazione";
- il Regolamento regionale 31 marzo 1992, n. 10, della Consulta regionale per l'immigrazione;

- il Testo Unico emanato con Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e novellato con le successive modifiche e integrazioni, concernente la disciplina dell'immigrazione e le norme sulla condizione dello straniero;
- il Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394 (Regolamento recante norme di attuazione del Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero a norma dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286) novello dal Decreto del Presidente della Repubblica del 18 ottobre 2004, n. 334;
- la Direttiva 2003/86/CE del Consiglio, del 22 settembre 2003, relativa al ricongiungimento familiare;
- la Direttiva 2003/109/CE del Consiglio, del 25 novembre 2003, relativa allo status dei cittadini dei Paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo, modificata nel 2011 con la direttiva 2011/51/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 maggio 2011;
- le conclusioni del Consiglio dell'Unione europea del 19 novembre 2004 che adottano i "Principi fondamentali comuni per la politica di integrazione dei cittadini stranieri in Europa";
- la Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle regioni, COM(2005) 389 definitiva "Un'agenda comune per l'integrazione – Quadro per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi nell'Unione europea", del 1 settembre 2005;
- il Decreto del Ministero dell'Interno 23 aprile 2007 relativo alla "Carta dei valori della cittadinanza e dell'integrazione";
- la Comunicazione della Commissione europea COM(2010) 2020 definitivo, "EUROPA 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva", del 3 marzo 2010;
- la Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle regioni, COM(2010) 171, "Creare uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia per i cittadini europei: piano di azione per l'attuazione del programma di Stoccolma" del 20 aprile 2010;
- il Decreto del Ministero dell'Interno 4 giugno 2010 relativo alle "Modalità di svolgimento del test di conoscenza della lingua italiana, previsto dall'articolo 9 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, introdotto dall'articolo 1, comma 22, lettera i) della legge n. 94/2009";
- il Programma di Stoccolma del Consiglio europeo 2010/C 115/01 "Un'Europa aperta e sicura al servizio e a tutela dei cittadini";
- la Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle regioni, COM(2001) 292 "Dialogo con i Paesi del Sud del Mediterraneo per la migrazione, la mobilità e la sicurezza", del 24 maggio 2011;
- la Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle regioni, COM(2011) 455 definitiva "Agenda europea per l'integrazione dei cittadini dei Paesi terzi", del 20 luglio 2011 – e relativo Documento di lavoro preparato dai servizi della Commissione "Iniziative europee di supporto all'integrazione dei cittadini dei Paesi terzi" SEC(2011) 957 definitivo;
- il Decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 2011, n. 179, relativo all'Accordo di Integrazione tra lo straniero e lo Stato, a norma dell'articolo 4-bis, comma 2, del Testo Unico Immigrazione;

- la Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle regioni, COM(2011) 743 “L’approccio globale in materia di migrazione e mobilità”, del 18 novembre 2011;
- la Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle regioni, COM(2014) 154 definitivo “Un’Europa aperta e sicura: come realizzarla”, del 11 marzo 2014;
- il Regolamento (UE) n. 514/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, recante disposizioni generali sul Fondo asilo, migrazione e integrazione e sullo strumento di sostegno finanziario per la cooperazione di polizia, la prevenzione e la lotta alla criminalità e la gestione delle crisi;
- il Regolamento (UE) n. 516/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che istituisce il Fondo Asilo, migrazione e integrazione;
- la Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle regioni, COM(2015) 240 definitiva “Agenda europea sulla migrazione”, del 13 maggio 2015;
- la Decisione della Commissione europea, C(2015) 5343 definitiva, che approva il programma nazionale dell'Italia per il sostegno nell'ambito del Fondo asilo, migrazione e integrazione per il periodo dal 2014 al 2020, del 3 agosto 2015;

C. OBIETTIVI

C.1 Obiettivo generale

C.2 Strategia regionale

C.1 OBIETTIVO GENERALE

Il Piano Triennale Immigrazione ha il compito di definire gli obiettivi generali e le linee di indirizzo finalizzate a garantire la piena integrazione sociale e lavorativa dei cittadini stranieri regolarmente presenti sul territorio regionale veneto. Si tratta di uno strumento di programmazione fondamentale, previsto dalla Legge Regionale 9/1990, nell'ambito del quale vengono delineate le linee di azione regionale volte a realizzare un ampio ed organico piano atto a promuovere il consolidamento di un sistema regionale integrato di attività e servizi di accoglienza, integrazione, protezione e controllo.

Il governo dei flussi migratori si colloca in un contesto regionale aperto alle sfide dei processi di globalizzazione dell'economia e sensibile alla necessità di inserire positivamente i migranti nel contesto sociale veneto nel reciproco rispetto della diversità, ma altresì nella consapevolezza del contributo positivo al benessere e alla crescita derivante dalla mobilità delle persone e dal continuo confronto tra diversi modelli socio-culturali oltre che produttivi.

In continuità con la precedente programmazione, l'obiettivo generale del Piano Triennale 2016-2018 è quello di:

promuovere la coesione e lo sviluppo della comunità regionale residente, debellando ogni forma di discriminazione e realizzando politiche di accoglienza, integrazione e rimpatrio volontario efficaci, rispettose dei diritti umani, sensibili alle condizioni di svantaggio e fragilità dei gruppi beneficiari, sinergiche rispetto alle esigenze e coerenti rispetto ai valori condivisi dalla popolazione ospitante.

Tale obiettivo è stato ed è condiviso nell'ambito della Consulta Regionale per l'Immigrazione, organismo consultivo che riunisce le rappresentanze del mondo economico, sociale, delle istituzioni oltre che dell'associazionismo di settore e dell'immigrazione.

L'intento è quello di consolidare il pluriennale percorso intrapreso assieme agli attori del territorio, andando a rafforzare e mettere a sistema le esperienze di maggiore successo, favorendone il trasferimento a livello territoriale attraverso pratiche di mutuo apprendimento e miglioramento. Nelle aree emergenti, nelle quali non è sedimentata una conoscenza strategica idonea e innescare processi di mainstream, saranno incentivate e sostenute sperimentazioni e progetti pilota tesi a testare approcci e strumenti innovativi da cui ricavare il necessario apprendimento.

C.2 STRATEGIA REGIONALE

Secondo il mandato normativo, le Regioni, con l'ausilio delle Autonomie Locali, debbono provvedere al governo dei processi di integrazione sociale e lavorativa e delle dinamiche di convivenza dei migranti regolari nei rispettivi contesti territoriali. Infatti, l'ordinamento italiano attribuisce alle istituzioni centrali competenza esclusiva in materia di ingresso, soggiorno, espulsione, interventi di polizia e di controllo delle frontiere. Tuttavia, il pieno esercizio delle rispettive funzioni non può pre-

scindere da una efficace cooperazione lungo la filiera istituzionale e, quindi, da una condivisione di competenze nelle aree sinergiche.

Il governo dei flussi migratori esige infatti un rigoroso rispetto delle norme di ingresso e soggiorno, senza il quale ogni sforzo teso all'integrazione dei residenti e al rafforzamento della coesione territoriale risulta inevitabilmente vano. Occorre pertanto rafforzare ogni alleanza utile a livello territoriale per garantire certezza e tempestività nelle procedure di controllo e regolazione del fenomeno migratorio nelle sue differenti formulazioni.

La presenza sul territorio di persone prive di diritto di soggiorno rappresenta un pericolo per tutta la comunità residente poiché la condizione di illegalità si correla fortemente a condizioni di sfruttamento, marginalità estrema e devianza. Di converso, la presenza di cittadini stranieri legalmente residenti è non solamente una necessaria contromisura rispetto a trend demografici altrimenti non sostenibili ma anche una vera e propria risorsa per la prosperità e la competitività dei sistemi produttivi regionali.

Affinché si possa esprimere appieno il contributo positivo apportato dai flussi e dalla presenza della migrazione legale, è necessario da un lato **rimuovere le condizioni oggettive e sostanziali di discriminazione** e, dall'altro, favorire le condizioni per **una reale integrazione civico-sociale**. Per quanto concerne il primo punto, l'attenzione deve essere posta sui soggetti in condizione di particolare fragilità (donne e minori in primo luogo) e sulle aree di intervento di maggiore rilevanza quali quelle legate all'esercizio di diritti fondamentali di cittadinanza o all'accesso a servizi di base.

L'integrazione passa invece attraverso il rafforzamento delle competenze e delle conoscenze dei migranti, propedeutiche alla comprensione del contesto di destinazione e alla piena espressione delle proprie facoltà professionali e sociali, oltre che tramite misure di adattamento e potenziamento dei sistemi locali funzionali all'erogazione di servizi ad un target differenziato.

Nella strategia regionale il cardine della regolazione e gestione dei flussi migratori rimane il lavoro. Senza accesso a condizioni di impiego od occupazione non è possibile realizzare le condizioni di benessere e autonomia cui i migranti aspirano e, al contempo, non si innescano i contributi positivi per i sistemi produttivi locali. Accanto ai permessi di soggiorno per motivi di lavoro, negli ultimi anni sono andati crescendo i ricongiungimenti familiari e i rifugiati, espressione, rispettivamente, del consolidamento delle presenze regionali di cittadini stranieri e dell'esplosione di condizioni di conflitto nelle aree di vicinato europee. Gli sforzi promossi dalla Regione e coordinati all'interno del presente Piano andranno a beneficio di tutte le categorie di migranti legalmente residenti nel territorio regionale. Ciò nonostante, la domanda di lavoro deve essere vista come principale motore dei flussi migratori: arrivi che eccedano tale fabbisogno portano ad un disequilibrio che rischia di divenire insostenibile.

Solo il miglioramento delle condizioni economiche e sociali nei Paesi d'origine potrà limitare la pressione migratoria e scongiurare la perdita di vite umane, il traffico di esseri umani, condizioni di sfruttamento e devianza. I migranti stessi rappresentano una risorsa preziosa per lo sviluppo del proprio Paese di origine. Affinché l'emigrazione non rappresenti una perdita netta di capitale umano ma sia invece leva di percorsi di sviluppo occorre in un primo momento favorire i flussi finanziari

generati dalle rimesse ma, soprattutto, consolidate competenze e conoscenze, sostenere i processi di rientro volontario e produttivo in patria. La circolarità del percorso migratorio alimenta dinamiche di co-sviluppo dei cui esiti beneficiano i territori attraversati dal fenomeno ma, in primis, il paese da cui ha preso avvio il percorso migratorio.

La Regione del Veneto, negli ultimi anni, ha sviluppato e consolidato interventi, progetti e metodologie efficaci ed innovative. Ciò attraverso l'attivazione di significative risorse provenienti dai livelli di regolazione centrale ed europea, destinate al finanziamento di azioni di sistema e di misure sperimentali. Sempre più la programmazione strategica diventa momento cruciale per l'integrazione verticale di interessi ed obiettivi. In una logica plurifondo, la gestione multi-livello della politica poggia sulla capacità di mettere a fattor comune le visioni strategiche della filiera istituzionale e di attivare strategie che sappiano comporre in modo unitario i diversi sforzi promossi dagli attori e dalle loro reti.

Pertanto, il presente Piano poggia su due assunti metodologici:

- i. la governance degli interventi attuativi deve avvalersi di un ampio partenariato locale nel quale trovino aggregazione attori espressione di tutti i settori (pubblico e privato economico e sociale);
- ii. l'individuazione dei Piani Annuali di interventi dovrà favorire l'integrazione con gli strumenti di finanziamento e di programmazione europei e nazionali, privilegiando l'addizionalità alla duplicazione.

Pertanto, uno dei principi di fondo del Piano Triennale 2016-2018 rimane il rafforzamento delle reti di governance. In particolare la Consulta Regionale per l'Immigrazione viene ulteriormente confermata quale organismo partecipativo essenziale del territorio alle politiche regionali. I Tavoli Territoriali di Coordinamento, composti da rappresentanti di Regione, Conferenze dei Sindaci e/o Comuni capoluogo, Ufficio Scolastico Regionale e Prefetture rimangono lo strumento operativo principale di attuazione e realizzazione degli interventi previsti dalla Programmazione di settore.

Per ciò che concerne l'integrazione plurifondo delle risorse per l'attuazione del Piano, assume centralità strategica e finanziaria il nuovo Fondo dell'Unione Europea denominato Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI), la cui Autorità Responsabile a livello nazionale è il Ministero dell'Interno, Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione e la cui Autorità delegata allo svolgimento delle funzioni di gestione ed attuazione di interventi relativi all'OS 2 di cui al capo III del Regolamento (UE) n.516/2014, è il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

La presente strategia sarà attuata per tramite dell'implementazione dei Piani Annuali, attivati compatibilmente con le risorse disponibili. Gli ambiti di intervento individuati sono:

- Formazione linguistico-civica e inserimento scolastico;
- Sostegno all'occupabilità dei cittadini stranieri;
- Prevenzione e contrasto alle discriminazioni su base etnica o razziale;
- Supporto per la piena integrazione dei soggetti deboli;
- Incentivazione delle forme produttive di rientro volontario assistito;
- Integrazione dei titolari di protezione internazionale;
- Promozione delle attività di ricerca e analisi del fenomeno migratorio e consolidamento del coordinamento informativo.

D. LINEE STRATEGICHE DI AZIONE

L'obiettivo generale del Piano Triennale 2016-2018 viene declinato nelle seguenti linee di intervento, sulla base delle quali i Programmi Annuali specificheranno le priorità, le tipologie di iniziative e di azione e i relativi finanziamenti.

D.1 FORMAZIONE LINGUISTICO-CIVICA E INSERIMENTO SCOLASTICO

La conoscenza della lingua italiana rappresenta condizione minima necessaria per poter avviare percorsi di integrazione economico-sociale. Lo studio dell'italiano L2 è quindi essenziale per l'adulto che decide di permanere sul territorio e per gli studenti cittadini di Paesi terzi che si trovano a frequentare gli istituti scolastici del Paese di destinazione.

Nel corso degli ultimi quattro anni, la Regione del Veneto ha sperimentato un Piano Regionale per la Formazione Civico-Linguistica dei Cittadini di Paesi Terzi denominato CIVIS Cittadinanza ed Integrazione in Veneto degli Immigrati Stranieri. Tale iniziativa è stata finanziata annualmente nell'ambito del Fondo Europeo per l'Integrazione (FEI). L'esperienza procederà nel corso delle future annualità mediante l'utilizzo del nuovo Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI).

Gli interventi in favore dell'inserimento scolastico dei giovani con background migratorio sono invece stati definiti ed attuati dai Tavoli Territoriali di Coordinamento attraverso misure di cooperazione interistituzionale. La loro finalità è quella di contrastare la dispersione scolastica e fronteggiare i gap di rendimento dovuti alle condizioni di svantaggio sostanziale in cui versano gli studenti stranieri connesse a difficoltà di comprensione ed espressione linguistica e alle diversità socio-culturali esistenti tra il contesto di provenienza e quello di destinazione. Nel 2013 la Regione del Veneto, in partenariato con Regione Marche, Regione Puglia, Comune di Bologna, Comunidad de Madrid e il Centro per le minoranze di Anversa, ha realizzato un progetto pilota denominato GI-FEI - Giovani Immigrati Formazione ed Esperienze di Integrazione avente l'obiettivo di contrastare la fuoriuscita dal sistema formativo e migliorare la partecipazione dei giovani immigrati. L'esperienza ha portato alla definizione di linee guida operative per la diffusione di buone pratiche da capitalizzare nella attuazione di interventi in materia.

Azioni: Organizzazione di corsi di formazione linguistico-civica; insegnamento della lingua italiana L2; servizi di mediazione culturale, traduzione e orientamento per l'inserimento scolastico; supporto alle associazioni di immigrati che possono contribuire alla diffusione di informazioni.

Destinatari: Cittadini di Paesi terzi legalmente residenti in Veneto adulti e minori e giovani fino a 25 anni nati all'estero o in Italia da almeno un genitore straniero; Cittadini di Paesi terzi legalmente residenti in Veneto.

Risultati attesi: corsi di formazione linguistico-civica per adulti, percorsi di supporto per l'inserimento scolastico dei minori, servizi complementari per favorire la frequentazione dei corsi, rete territoriale consolidata.

D.2 SOSTEGNO ALL'OCCUPABILITÀ DEI CITTADINI STRANIERI

Gli ultimi anni connotati da una perdurante condizione di crisi economica e occupazione hanno fatto registrare una sensibile contrazione della domanda di lavoro e una conseguente riduzione degli ingressi per lavoro oltre all'aumento della disoccupazione per i lavoratori stranieri. Ciò nondimeno,

l'occupazione rimane il caposaldo di ogni percorso di reale integrazione. Senza lavoro non è possibile realizzare le condizioni di autonomia e benessere che ogni esperienza migratoria mira a realizzare.

Per favorire le condizioni di impiego occorre rafforzare i servizi per il lavoro, accrescendone l'efficacia rispetto al target straniero. I percorsi di sostegno dovranno agire lungo tutto lo spettro delle politiche attive per il lavoro agendo sul superamento delle condizioni di svantaggio sostanziale strettamente connesse al background migratorio dei beneficiari. In particolare, occorre agire sul fronte dell'orientamento all'offerta formativa professionale e sulla qualificazione e certificazione delle competenze. I servizi dovranno poi riguardare i percorsi di accompagnamento e supporto al placement anche attraverso formule innovative e sperimentali.

Nel corso dell'ultimo triennio è stato sperimentato un approccio innovativo per l'integrazione lavorativa dei Cittadini di Paesi terzi nell'ambito dell'iniziativa progettuale NOI@lavoro. Il progetto è stato promosso e realizzato (con il finanziamento del Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini di Paesi terzi) dalla Sezione Flussi Migratori della Regione del Veneto in partenariato con Veneto Lavoro e le Amministrazioni Provinciali di Padova, Treviso e Verona con la finalità di incrementare l'occupabilità e l'accesso al lavoro di cittadini di Paesi terzi in condizione di disagio occupazionale. Nel corso del prossimo triennio si intende dare continuità sistemica a tale esperienza pilota.

Azioni: Prevenzione del lavoro sommerso; Orientamento ai servizi di politiche attive del lavoro; Sostegno al rafforzamento delle competenze professionali e accompagnamento nei percorsi di inserimento lavorativo; Rafforzamento delle attitudini imprenditoriali dei cittadini stranieri che intendono avviare attività d'impresa o dedicarsi a forme di autoimpiego.

Destinatari: Cittadini di Paesi terzi legalmente residenti in Veneto disoccupati o inoccupati.

Risultati attesi: Rafforzamento dei Servizi per l'impiego; Percorsi di orientamento e accompagnamento alla formazione professionale e al lavoro; Riduzione dell'incidenza della disoccupazione all'interno della popolazione di Cittadini di Paesi terzi legalmente residenti in Veneto.

D.3 PREVENZIONE E CONTRASTO ALLE DISCRIMINAZIONI SU BASE ETNICA O RAZZIALE

In data 21 marzo 2013, attraverso un Protocollo d'intesa tra la Regione del Veneto, Sezione Flussi Migratori, e l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR), e in attuazione del Piano triennale 2013-2015 di iniziative ed interventi nel settore dell'immigrazione, è stato istituito l'Osservatorio Regionale Antidiscriminazione la cui gestione è stata affidata a Veneto Lavoro con Delibera della Giunta Regionale n.2190 del 27/11/2014.

Obiettivo principale dell'Osservatorio è la promozione di azioni finalizzate alla prevenzione e al contrasto delle discriminazioni fondate sulla razza e l'origine etnica. Per il conseguimento di tale obiettivo è stata creata una Rete costituita da Antenne Territoriali e Punti Informativi, denominata RADAR - Rete Anti-Discriminazioni e Abusi Razziali. All'Osservatorio spettano la promozione e il coordinamento delle attività della sopraccitata Rete, la formazione degli operatori, la stesura di protocolli d'intesa con realtà che possano supportare la gestione dei casi. Esso si fa anche carico della raccolta, dell'esame e della sistematizzazione dei dati relativi ai casi di discriminazione fondata sulla razza e l'origine etnica, verificatisi sul territorio regionale. Lo stesso potrà svolgere un'attività di ricerca e analisi per quanto riguarda le violenze di genere.

Nel corso del presente triennio si intende consolidare e rafforzare la Rete RADAR e l'attività dell'Osservatorio Regionale con particolare riferimento alla sperimentazione di servizi di supporto alle vittime di discriminazione, realizzati attraverso protocolli di intesa con attori locali attivi nel settore.

Il triennio passato ha inoltre visto la realizzazione del progetto internazionale BEAMS, coordinato dalla Regione del Veneto Sezione Flussi Migratori, il cui obiettivo era quello di indagare le cause e le modalità di propagazione degli stereotipi fondati sull'origine etnica e sulla razza all'interno dei prodotti della cultura popolare. L'esperienza ha permesso di derivare importanti conoscenze sui più efficaci percorsi di sensibilizzazione basati sulla decostruzione degli stereotipi.

Azioni: Raccolta e analisi dei dati riguardanti casi di discriminazione fondata sulla razza e l'origine etnica; Consolidamento delle reti locali per l'attivazione di servizi di supporto alle vittime di discriminazione; Promozione della conoscenza dei diritti, doveri e opportunità rivolte ai migranti; Partecipazione degli stranieri alla vita pubblica e sociale e sensibilizzazione della comunità di accoglienza.

Destinatari: Cittadini di Paesi terzi legalmente residenti in Veneto.

Risultati attesi: Anche dati aggiornate riguardanti i casi di discriminazione in Veneto; Protocolli di intesa per l'attivazione di reti di supporto e assistenza alle vittime di discriminazione; Pubblicazioni e materiali di sensibilizzazione per la prevenzione dei casi di discriminazione.

D.4 SUPPORTO PER LA PIENA INTEGRAZIONE DEI SOGGETTI DEBOLI

La Programmazione non può esimersi dal considerare ogni aspetto del fenomeno migratorio, che per la sua complessità racchiude in sé diverse e molteplici componenti, alcune delle quali afferenti a particolari situazioni di svantaggio, marginalità o comunque fragilità sociale.

A queste, si possono senza dubbio ricondurre la condizione della donna immigrata, in particolare la donna sola con prole e quella dei minori non accompagnati. Tali soggetti vengono definiti "deboli" poiché per ragioni soggettive ed oggettive si trovano in condizioni di svantaggio rispetto alla normalità del contesto sociale di riferimento (cosiddetta discriminazione multipla).

Per quanto riguarda la collocazione delle donne nel mercato del lavoro, sembra prevalere ancora un modello di inserimento che corrisponde a una domanda di servizi di cura alla persona non soddisfatta dal welfare pubblico. In effetti, negli ultimi anni si è assistito allo sviluppo di una vera e propria domanda di manodopera femminile immigrata concentrata in alcuni settori specifici quali quelli del lavoro domestico e di cura alla persona oltre che dei settori produttivi a lavoro intensivo. La progressiva terziarizzazione dei sistemi economici, la crescita dei settori informali, l'aumento della flessibilità e la segmentazione dei mercati del lavoro, fenomeni, questi, accentuati dalla particolare situazione economica di crisi in cui versa il Paese, hanno portato alla creazione di nicchie del mercato riservate specificamente a donne immigrate, soprattutto nel settore dei servizi a bassa qualificazione. L'esercizio di lavori precari e a basso reddito, connotati da una componente significativa di lavoro irregolare e nero, con carichi pesanti in termini di orari e gestione del tempo libero, espone le donne e i loro figli a un forte rischio di esclusione, solitudine e marginalità.

Con la locuzione "minori stranieri non accompagnati" si devono intendere quei soggetti non aventi cittadinanza italiana o di altro Paese dell'Unione Europea che, non avendo presentato domanda di asilo, si trovano in Italia privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per

essi legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano. (D.P.C.M. del 9 dicembre 1999, n. 535). Ciò rappresenta un aspetto specifico e peculiare che richiede assistenza e maggiori tutele per via delle condizioni di estrema vulnerabilità che caratterizzano il loro stato di abbandono. L'obiettivo è quello di garantire l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, impegnandosi nella prosecuzione delle politiche di salvaguardia e tutela di questa particolare categoria di minori, al fine di assicurare il rispetto dei diritti fondamentali che ad essi va garantito; tutto ciò promuovendo e sostenendo la collaborazione tra le realtà istituzionali e del privato sociale.

A tale proposito, occorre segnalare che la Giunta regionale, con provvedimento n.1839 del 9/12/2015 ha promosso una forma sperimentale di accoglienza dei MSNA appartenenti alla fascia di età che va dai 16 ai 18 anni di età. Si tratta di una fascia d'età in cui i ragazzi sono sufficientemente autonomi per cui l'obiettivo che ci si deve porre è quello di accompagnarli all'acquisizione di una autonomia di vita che, nell'ambito di uno specifico progetto educativo, possa consentir loro di vivere la quotidianità in modo sufficientemente autonomo. Il modello di accoglienza sperimentato, denominato "gruppo appartamento" ha la finalità di far vivere in sufficiente autonomia questi ragazzi, il più delle volte in possesso di un grado di maturità superiore a causa delle traversie attraversate, pur sotto la vigilanza di adulti e realizzando un progetto educativo-formativo definito sulla base della specificità di ciascun ragazzo. Al termine della sperimentazione, che ha la durata di un anno, potranno essere valutati risultati e l'opportunità di delineare un modello definitivo.

Infine, tra le categorie di soggetti meritevoli di particolare attenzione rientrano anche i giovani di seconda generazione (cittadini nati all'estero o nati in Italia da almeno un genitore straniero) e gli immigrati di recente ingresso (con speciale riferimento ai titolari di protezione internazionale e alle persone che hanno avuto accesso al Paese per ragioni di ricongiungimento familiare).

Azioni: Realizzazione di percorsi che portino all'autoaffermazione e all'autonomia dei soggetti deboli;; Salvaguardia e tutela dei soggetti esposti a estrema vulnerabilità; Rafforzamento dei percorsi di integrazione dei migranti di recente ingresso in Italia; Valorizzazione delle seconde generazioni di migranti nell'ambito sociale, culturale e sportivo; Inserimento socio-lavorativo dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) in fase di transizione all'età adulta; Eventuale consolidamento/definizione di modelli di accoglienza dei MSNA.

Destinatari: Cittadini di Paesi terzi legalmente residenti in condizioni potenziali di fragilità: donne, minori, soggetti di recente ingresso.

Risultati attesi: Percorsi formativi che qualificano la donna consentendone l'entrata nel mercato del lavoro a condizioni eque; Accesso ai servizi e alla partecipazione a percorsi di empowerment, attivati sul territorio; Definizione di modalità di accoglienza e protezione dei MSNA; Progetti pilota per il coinvolgimento attivo delle seconde generazioni.

D.5 INTEGRAZIONE DEI TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

Con l'imponente afflusso di richiedenti asilo che ha caratterizzato in particolare le aree del sud-est europeo, l'incremento dei titolari di protezione internazionale ha elevato a stato emergenziale i processi di accoglienza e integrazione destinati ai rifugiati. Dal 1999 è in funzione il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) costituito dalla rete di Enti Locali che erogano servizi di accoglienza integrata. Fermo restando che chiunque sia entrato in Italia per vie illegali o illegalmente vi soggiorni è per definizione escluso da forme di assistenza e sostegno, i soggetti per i

quali sia giuridicamente dichiarata la condizione di titolare di protezione internazionale, possono godere di tutte le iniziative ed interventi rivolti ai cittadini stranieri regolarmente residenti, essendo divenuti anch'essi titolari del permesso di soggiorno nel nostro paese. I titolari di protezione internazionale, dunque, si avvarranno di servizi per l'autonomia alloggiativa e d'inserimento lavorativo oltre che di prima accoglienza (sanitari, sociali e formativi).

Azioni: Misure per l'integrazione dei titolari di protezione internazionale.

Destinatari: Cittadini stranieri titolari di protezione internazionale.

Risultati attesi: Sperimentazione di tecniche, strumenti e pratiche per l'integrazione economico-sociale dei rifugiati; Sperimentazione di percorsi per far uscire i rifugiati dalle condizioni di bisogno assistenziale.

D.6 INCENTIVAZIONE DELLE FORME PRODUTTIVE DI RIENTRO VOLONTARIO ASSISTITO

Il rientro volontario nel Paese di provenienza è una delle possibili evoluzioni del progetto migratorio. Si tratta di una scelta che può essere determinata da diversi fattori: di natura economica, sociale, di opportunità offerte dal Paese di origine.

Il ritorno può essere dettato anche da difficoltà occupazionali e di sostentamento, spesso conseguenti alla crisi economica che ha riguardato anche il Veneto, oppure da una mancata integrazione e dalla ricerca di sostegno da parte della rete familiare rimasta nel Paese di origine o, infine, dalla volontà di realizzare un progetto imprenditoriale mettendo a frutto le esperienze, le competenze e le risorse accumulate.

Il rientro nel Paese di origine, dopo un periodo più o meno lungo, e il reinserimento nel tessuto socio-lavorativo non sono tuttavia di facile attuazione. L'attenuazione dei rapporti con la realtà sociale ed economica di partenza e la percezione del rientro, molte volte, come fallimento del progetto migratorio, fanno del rientro stesso una nuova migrazione. Si rende necessario, pertanto, il supporto, attraverso appositi programmi, a coloro che intraprendono questo percorso.

Lo Sportello Informativo Rientro (SIR), ideato e realizzato dalla Regione del Veneto è un servizio di informazione e consulenza dedicato ai cittadini immigrati aventi nazionalità di un Paese non appartenente all'Unione Europea. Il SIR, per mezzo delle sue Sedi Territoriali, può indicare dove e come reperire informazioni su: legislazione, situazione economica in patria, supporto al reinserimento lavorativo o creazione di impresa nei paesi d'origine, accesso a finanziamenti e molto altro.

All'interno del Programma Annuale 2014 è stata avviata una sperimentazione denominata "Rientro Produttivo Marocco", la cui realizzazione è affidata a Veneto Lavoro. Il progetto si è rivolto a 30 nuclei familiari regolarmente residenti in Veneto che volevano volontariamente far ritorno nel Paese di origine per avviare un'attività imprenditoriale, valorizzando competenze e professionalità acquisite durante la loro permanenza in Italia. Obiettivo del progetto è quello di accompagnare i migranti nella loro decisione di rientrare e di investire in Marocco, attraverso l'analisi e la valutazione della fattibilità e della sostenibilità dell'idea imprenditoriale, il supporto al suo sviluppo e alla redazione di un business plan, l'attivazione delle autorità di riferimento in Marocco per un sostegno al reinserimento socio-lavorativo, l'assistenza alle famiglie al momento della partenza.

Nonostante le numerose iniziative pilota realizzate dalla Regione del Veneto a livello nazionale e internazionale in materia di Rientro Volontario Assistito, i modelli di servizio a supporto dei per-

corsi di rimpatrio produttivo presentano caratteri di estrema complessità per i quali si rendono necessarie ulteriori sperimentazioni e sviluppi innovativi.

Azioni: Promozione della migrazione circolare e delle formule di co-sviluppo; Supporto ai percorsi di rientro volontario assistito (RVA) finalizzati all'avvio di impresa nei Paesi di origine; Promozione dei canali legali di trasmissione delle rimesse; Sperimentazione di interventi pilota per il ritorno produttivo e la capitalizzazione delle rimesse per lo sviluppo dei territori di provenienza.

Destinatari: Cittadini di Paesi terzi legalmente residenti in Veneto che desiderano ritornare nel Paese d'origine per avviare una propria attività produttiva o lavorativa.

Risultati attesi: Percorsi di integrazione trilaterali basati sul coinvolgimento attivo dei migranti, delle comunità territoriali e dei Paesi di origine; Business plan di progetti di rientro produttivo; Sostegno e/o accompagnamento per progetti di rientro produttivo/lavorativo; Accordi e convenzioni per la gestione efficace delle rimesse per il co-sviluppo; Analisi e modelli di azione in materia di RVA.

D.7 PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ DI RICERCA E ANALISI DEL FENOMENO MIGRATORIO E CONSOLIDAMENTO DEL COORDINAMENTO INFORMATIVO

La Programmazione e la realizzazione degli interventi deve poter poggiare su un rigoroso e ampio lavoro di analisi e studio riguardante l'evolversi del fenomeno migratorio. Similmente, permane la necessità di garantire la più ampia divulgazione dei servizi offerti e delle opportunità poste in essere dalla Regione, nonché il coordinamento informativo tra i diversi soggetti territoriali coinvolti nelle politiche di integrazione.

Gli strumenti individuati per il raggiungimento delle succitate finalità si confermano quelli già utilizzati nella precedente programmazione, ossia: l'Osservatorio Regionale Immigrazione e la Rete Informativa Immigrazione.

L'Osservatorio Immigrazione intende qualificarsi quale strumento regionale tecnico-scientifico per il costante monitoraggio, l'analisi, la diffusione di dati e di informazioni in materia di flussi migratori e di integrazione. Esso assicura il raccordo con l'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro e con gli altri Osservatori regionali interessati sotto diversi profili al fenomeno immigratorio, il funzionamento e l'alimentazione costante delle banche dati, il monitoraggio delle dinamiche immigrazionarie, l'esplorazione di specifici aspetti rilevanti.

Il Rapporto annuale, pubblicato con regolarità dal 2008 rappresenta l'appuntamento ormai consolidato per fare il punto sulla condizione degli stranieri in regione dall'angolo visuale demografico, scolastico, occupazionale, sanitario e con utili analisi in merito a temi di attualità che mutano di anno in anno. Gli approfondimenti tematici trovano spazio in pubblicazioni aperiodiche che assumono la forma di agili e sintetiche analisi in quelle che sono state denominate "Frecce". Nella sezione Statistiche vengono forniti in libera consultazione ed in formato esportabile una serie di dati che consentono di conoscere ed articolare a livello territoriale la condizione degli stranieri.

La Rete Informativa Immigrazione dovrà continuare ad assicurare attraverso il sito-portale www.venetoimmigrazione.it il sistema informativo territoriale finalizzato principalmente allo scambio di conoscenze e di informazioni sui temi immigratori e sui servizi offerti dagli enti ed operatori pubblici e privati.

La rete territoriale consoliderà gli strumenti e le modalità di raccordo con le attività informative espresse dal territorio veneto con specifica attenzione al sistema delle autonomie locali, alle associazioni venete del terzo settore, all'associazionismo immigrato, alle associazioni datoriali e alle associazioni sindacali.

Azioni: Analisi critica degli indicatori di integrazione e inclusione sociale; Analisi delle specifiche domande di strutture e servizi espressa dagli immigrati (es. in materia di alloggio etc.); Analisi delle dinamiche demografiche e del lavoro nel contesto territoriale veneto; Promozione dei servizi offerti dagli sportelli informativi presenti nel territorio regionale e degli interventi finalizzati alla diffusione della conoscenza della lingua italiana; Diffusione di ogni iniziativa a favore dei cittadini immigrati attivata a livello regionale; Allargamento come nodi della Rete ai Centri di Servizio per il Volontariato e alla rete degli Informagiovani.

Destinatari: Cittadini di Paesi terzi legalmente residenti in Veneto; Istituti di ricerca; Pubbliche Amministrazioni; Organismi del privato economico e sociale.

Risultati attesi: Forme di comunicazione integrata e corretta sui servizi e sulle opportunità presenti sul territorio; Consolidamento delle reti esistenti a livello locale; Pubblicazioni periodiche e aperiodiche di approfondimento; Banche dati e statistiche aggiornate; Informazioni sulle attività formative finanziate dalla Regione del Veneto e rivolte direttamente o potenzialmente a cittadini stranieri regolarmente soggiornanti; Raccordo informativo tra la Regione e gli Uffici dello Stato, Sportelli Unici Immigrazione e strutture territorialmente competenti, relativamente all'organizzazione e allo svolgimento degli adempimenti informativi e formativi legati alla sottoscrizione dell'Accordo di Integrazione da parte degli stranieri per cui è previsto.